Documento di lavoro

CETA – Comprehensive Economic and Trade Agreement
Accordo di libero scambio UE – Canada

Area Economica – Affari Internazionali
22 febbraio 2019

Iter, ratifica ed applicazione

Aprile 2009 – Apertura dei negoziati.

Ottobre 2013 – Chiusura politica dei negoziati con definizione delle tematiche.

Settembre 2014 – Chiusura formale dell'Accordo.

Luglio 2016 – Definito e strutturato in "accordo misto", ovvero l'Accordo deve essere approvato dai governi di tutti gli Stati membri oltreché dalle istituzioni della UE.
L'accordo misto può essere applicato provvisoriamente nelle parti che riguardano il commercio prima dell'attuazione definitiva.

Ottobre 2016 – Apposte le firme dell'Unione Europea e del Canada.

Febbraio 2017 – Ratifica dell'Accordo da parte del Parlamento Europeo.

Maggio 2017 – Ratifica dell'Accordo da parte del Parlamento canadese ed inizio dell'iter di ratifica da parte del governo e del Parlamento italiano.

Settembre 2017 – L'Accordo è applicato transitoriamente.

L'applicazione provvisoria terminerà dopo che tutti gli Stati membri dell'UE avranno notificato al Consiglio di avere completato le procedure interne di ratifica; solo allora il *CETA* potrà entrare pienamente in vigore.

I Paesi europei che hanno ratificato il *CETA* fino ad ora sono Austria, Croazia, Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna e Svezia. Francia e Regno Unito hanno in programma di ratificare.

Giugno 2018 – Il Ministro delle Politiche Agricole ed il Vice Premier e Ministro degli Interni italiani informano la stampa che l'Italia non ratificherà il trattato.
Sarebbe "un primo caso" e non è certo cosa avverrebbe se uno degli Stati membri votasse negativamente alla ratifica. Sembra molto probabile che l'attuazione dell'accordo verrebbe sospesa, ma anche che la materia tornerebbe all'attenzione del Consiglio e del Parlamento europei per competenza.
Successivamente il Ministro Centinaio ha informato che si esprimerà in merito alla ratifica dell'Accordo dopo un anno (dalla sua dichiarazione), così da poterne valutare i risultati.

Contenuti

Il *CETA* è un accordo economico globale tra l'Unione Europea ed il Canada; riguarda tutti i settori produttivi, i servizi, la protezione degli investimenti e dell'ambiente ed il lavoro.

Gli obiettivi di base riassunti dalla Commissione UE sono i seguenti:

- contribuire a generare crescita e posti di lavoro;
- abolire i dazi doganali;

- permettere alle imprese della UE di partecipare agli appalti pubblici in Canada;
- rafforzare la cooperazione in campo normativo;
- proteggere le innovazioni ed i prodotti tradizionali della UE;
- liberalizzare gli scambi di servizi;
- promuovere gli investimenti;
- garantire una buona cooperazione in futuro;
- proteggere la democrazia, i consumatori e l'ambiente.

Importanza generale dell'Accordo

Il *CETA* ha una particolare valenza anche indipendentemente dagli accordi raggiunti dalle due parti, non sempre o non del tutto soddisfacenti per l'Europa e per l'Italia. Risulta, infatti, un precedente per l'impostazione degli altri negoziati internazionali di libero scambio per i seguenti temi:

- ✓ eliminazione massima e reciproca dei dazi doganali sulle merci;
- ✓ il riconoscimento delle Indicazioni Geografiche dell'Unione Europea;
- ✓ la modifica del sistema giudiziario nella risoluzione delle controversie per la protezione degli investimenti.

Attualmente, peraltro, l'Accordo UE – Canada acquisisce un ulteriore valore poiché conferma la volontà di apertura politica, sociale e commerciale da parte di Paesi e gruppi di essi in un momento nel quale da un lato permangono in atto le pratiche protezionistiche di alcuni importanti Stati, quale la Cina ad esempio, e da un altro gli USA modificano totalmente il loro approccio ai mercati globali, volgendosi anch'essi ad una impostazione di protezione e chiusura che naturalmente può condizionare le politiche commerciali internazionali.

Comparto agricolo ed agroalimentare – Alcuni dati

Il mercato canadese rappresenta attualmente (dati 2017) il 2% del valore dell'*export* agroalimentare italiano.

Gli ultimi dati annuali disponibili (2017) evidenziano che circa un quinto dell'*export* totale, in valore, dell'Italia verso il Canada è composto da prodotti agricoli ed agroalimentari e di questi più del 40% è costituto da prodotti vitivinicoli.

Vale la pena, quindi, fare un commento sull'andamento dell'*export* di questo settore che nel periodo gennaio – novembre 2018 rapportato agli stessi mesi dell'anno precedente registra un lieve aumento nel valore complessivo, mentre resta in diminuzione la quantità esportata (- 2,7%) ed un'ottima crescita percentuale per gli spumanti sia in valore, come mostra la tabella (+ 13,2%), sia in quantità (ugualmente + 13,2%). Valore e quantità del prodotto in bottiglie inferiori ai 2 litri restano più o meno invariati, mentre le esportazioni di imbottigliato in recipienti superiori a 2 litri, come ad esempio il vino sfuso o in damigiana, sono fortemente diminuite sia in valore che in quantità (- 41%).

Tabella 1 - Esportazioni Italia - Canada in valore (milioni di €)

	2016	2017	Var. 2017/2016	2017 gen - nov	2018 gen - nov	Var. gen - nov 2018/2017
Totale	3.696,9	3.936,0	+6,5%	3.592,6	3.772,3	+5,0%
Agricoltura e agroalimentare	766,6	811,0	+5,8%	744,6	783,8	+5,3%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	20,7%	20,6%	-0,6%	20,7%	20,8%	+0,3%
Principali voci						
Vini e spumanti	305,4	333,0	+9,0%	308,4	310,7	+0,7%
di cui:						
Spumanti	26,3	32,6	+24,0%	30,4	34,4	+13,2%
Bottiglia	275,0	294,2	+7,0%	272,2	271,6	+0,2%
Sfuso	4,1	5,4	+30,8%	5,0	3,7	-26,0%
Grassi e oli animali o vegetali	112,3	93,8	-16,5%	83,3	92,0	+10,4%
Preparazioni a base di cereali e prodotti della pasticceria	68,3	72,7	+6,4%	67,8	70,5	+4,0%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat

Per quanto riguarda il comparto lattiero - caseario, le elaborazioni del Centro studi dimostrano che le esportazioni di formaggi italiani in Canada da gennaio a novembre del 2018 sono cresciute rispetto allo stesso periodo del 2017 di ben quasi il 32% in valore ed oltre il 34% in quantità (tabella 2) con notevoli percentuali in aumento per tutti i prodotti considerati.

Tabella 2 – Evoluzione dell'export di formaggi dall'Italia in Canada – Periodo gennaio – novembre 2017/2018

	2017	2018	Differenza	
			Assoluta	%
IN VALORE (000 €)				
Totale formaggi e Latticini	45.461,70	59.955,50	+14.494,0	+31,88%
Mozzarella fresca	102,9	303,5	+200,6	+194,95%
Gorgonzola	351,5	654,7	+303,2	+86,26%
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	37.929,30	46.871,70	+8.942,4	+23,58%
Fiore sardo e Pecorino	2.899,90	5.127,60	+2.227,7	+76,82%
Provolone	495,4	1.062,6	+567,2	+114,49%
Asiago, Caciocavallo, Montasio e Ragusano	263,97	489,8	+225,9	+85,6%

	2017	2018	Differenza	
			Assoluta	%
IN QUANTITA' (ton)				
Totale formaggi e Latticini	4.459,0	5.998,5	+1.539,5	+34,53%
Mozzarella fresca	12,3	49,8	+37,5	+304,88%
Gorgonzola	44,4	82,1	+37,7	+84,91%
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	3.485,7	4.330,6	+844,9	+24,24%
Fiore sardo e Pecorino	398,0	649,5	+251,5	+63,19%
Provolone	68,3	154,9	+86,6	+126,79%
Asiago, Caciocavallo, Montasio e Ragusano	36,6	56,5	+19,9	+54,37%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat

Ancora sul settore lattiero - caseario, è corretto informare che sono state rilevate problematiche nella gestione dei contingenti di importazione. Risulta, infatti, che il 50% delle quote sia stato assegnato ai produttori canadesi (peraltro non agli importatori) che in realtà non lo utilizzano appieno e sembra, quindi, che lo cedano. Pertanto resta agli esportatori europei solo il residuo 50% ed una situazione ben poco chiara.

La tematica è all'attenzione delle parti firmatarie dell'Accordo.

Le importazioni italiane dal Canada, al contrario, presentano una notevole diminuzione complessiva ed in particolare nel settore cerealicolo per il quale nel 2018 hanno subito una forte contrazione. Cresce, invece, l'*import* dei semi oleosi, con un quasi raddoppio delle importazioni di soia.

Tabella 3 - Importazioni Italia - Canada in valore (milioni di €)

	2016	2017	Var. 2017/2016	2017 gen - nov	2018 gen - nov	Var. gen - nov 2018/2017
Totale	1.480,0	1.548,8	+4,6%	1.409,0	1.418,3	-0,7%
Agricoltura e agroalimentare	498,8	379,4	-23,9%	334,3	286,2	-14,4%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	33,7%	24,5%	-27,3%	23,7%	20,2%	-14,9 %
Principali voci						
Cereali	335,9	196,8	-41,4%	192,8	105,7	-45,2%
Semi e frutti oleosi	75,6	90,9	+20,2%	59,6	93,0	+56,0%
di cui soia	71,6	88,6	+23,7%	57,5	91,1	+58,4%
Ortaggi e legumi	44,4	46,6	+5,0%	41,3	41,3	0,0%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat

Dai dati annuali più recenti disponibili (2017) risulta che a livello europeo l'incidenza del commercio del settore agricolo ed agroalimentare sul totale degli scambi è più limitata rispetto alle relazioni commerciali Italia – Canada, con il comparto vitivinicolo che si conferma prima voce in assoluto nell'*export* rappresentando il 24% delle esportazioni totali agricole ed agroalimentari.

Tabella 4 - Esportazioni UE - Canada in valore (milioni di €)

	2016	2017	Var. 2017/2016
Totale	35.229,3	37.746,1	+7,1%
Agricoltura e agroalimentare	3.478,7	3.616,9	+4,0%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	9,9%	9,6%	-3,0%
Principali voci			
Vini e spumanti	796,4	871,3	+9,4%
Preparazioni a base di cereali e prodotti della pasticceria	223,9	248,5	+11,0%
Cacao e sue preparazioni	219,4	220,9	+0,7%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat

Il 20 settembre 2018, inoltre, la Commissione europea ha pubblicato alcuni dati relativi alle esportazioni dell'UE verso il Canada nel periodo ottobre 2017 - giugno 2018 dai quali emerge che, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'*export* è aumentato in totale del 7% e per il comparto agroalimentare mediamente del 7,4%. Cita, poi, alcuni esempi, quali la frutta fresca ed in guscio con un aumento del 29%, gli spumanti dell'11% ed il Prosciutto San Daniele del 35%.

Tra le importazioni europee la prima voce sono i semi oleosi (28% dell'*import* agricolo ed agroalimentare). I cereali, in seconda posizione, presentano un *trend* in diminuzione risultando nel 2017 il 19% delle importazioni di prodotti agricoli ed agroalimentari.

Tabella 5 - Importazioni UE - Canada in valore (milioni di €)

	2016	2017	Var. 2017/2016
Totale	29.160,6	31.448,1	+7,8%
Agricoltura e agroalimentare	2.696,6	2.681,1	-0,6%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	9,2%	8,5%	-7,8%
Principali voci			
Semi e frutti oleosi	770,2	769,0	-0,2%
Cereali	662,5	533,0	-19,5%
Preparazioni di carni, di pesci o di crostacei	186,1	178,0	-4,4%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Comparto agricolo ed agroalimentare – L'Accordo

L'Accordo comprende moltissimi aspetti, come detto in apertura, ma cercheremo in questa sezione di mettere in evidenza i capitoli di maggiore incidenza in particolare per il comparto agricolo ed agroalimentare europeo ed italiano.

Azzeramento dei dazi doganali sulle merci ed aumento dei contingenti a dazio agevolato

L'Accordo prevede la soppressione dei dazi mediamente sul 92% dei prodotti agricoli ed alimentari trasformati e le bevande. Per la maggior parte tali dazi sono stati azzerati in corrispondenza dell'entrata in vigore dell'accordo; per il resto, in generale lo saranno entro i sette anni successivi.

In realtà già da prima i prodotti agricoli ed i vini europei avevano la possibilità di scontare dazi con importi sostanzialmente limitati se non pari a zero, ma in genere solo fino al raggiungimento di un tetto quantitativo (contingenti) al di sopra del quale gli importi daziari aumentavano in misura anche considerevole (ad esempio i formaggi mediamente pagavano 3,32 centesimi al kg per i quantitativi oggetto di contingenti agevolati). E, come vedremo di seguito, in diversi casi è stato concordato anche un ampliamento degli stessi contingenti con dazio pari a zero.

L'azzeramento degli importi delle tariffe daziarie in ingresso in Canada vede la UE in una posizione favorevole in particolare per quanto riguarda i formaggi (aumento del contingente di 18.500 ton) ed il vino (totalmente liberalizzato). Per i primi gli esperti sostengono che l'eliminazione dei dazi comporterà una notevole apertura del mercato e, aggiungiamo noi, forse anche perché abbinata al riconoscimento delle IIGG, al quale faremo riferimento successivamente. Abbiamo visto dai dati statistici che, in effetti, queste previsioni si stanno verificando.

Per quanto riguarda il vino, maggiore voce dell'*export* agricolo italiano ed europeo verso il Canada, sicuramente l'abbattimento dei dazi risulterà interessante, ma riteniamo ancor più l'atteggiamento assunto nell'ambito dell'Accordo, che prevede anche la rimozione di barriere non tariffarie alla commercializzazione del vino e l'inglobamento dell'accordo specifico già in vigore, ovvero una razionalizzazione delle regole che riguardano il settore.

C'è da dire che non risultano particolari difficoltà incontrate dalle imprese del settore vitivinicolo ed infatti a nostro avviso, in realtà, il vero ostacolo per le nostre aziende resta il sistema di monopolio del commercio dei vini applicato dal Canada, in particolare per le imprese intenzionate ad entrare nel mercato canadese per la prima volta.

Comunque, tra le problematiche che sembra si stiano verificando, alcune impese vitivinicole nostre associate hanno segnalato che risulterebbe un aumento delle accise applicate dagli importatori canadesi che nei fatti annullerebbe il vantaggio economico apportato dall'azzeramento dei dazi. Il MiSE e la Commissione europea (*MAAC* – Comitato per l'accesso al mercato) stanno verificando tale problematica segnalata loro da Confagricoltura.

Nel tornare ai contingenti, come sopra accennato, sono stati ampliati quelli a dazio ridotto o nullo per i prodotti lattiero - caseari esportati dalla UE al Canada (in sei anni 18.500 ton che corrispondono al 4% del mercato di settore canadese) e quelli di carni bovine (oltre 50.000 ton), di carni suine (75.000 ton) e mais dolce (8.000 ton) in senso inverso, dal Canada alla UE. Questi ultimi stanno avvenendo quasi tutti nel corso di sei anni con aumenti graduali.

In particolare per il settore bovino il contingente totale che verrà liberalizzato corrisponde allo 0,6% (dati forniti dalla Commissione UE) dei consumi della UE e si sta procedendo come di seguito.

Carni fresche e refrigerate – Si aggiungono in sei anni 30.840 ton al contingente attuale di 4.160 ton. Quindi in totale il contingente sul quale non verrà pagato il dazio sarà di 35.000 ton.

Carni congelate – In sei anni si raggiungerà un contingente liberalizzato di 15.000 ton.

Carni di alta qualità – Il contingente di 11.500 ton con dazio agevolato è stato liberalizzato fin dall'applicazione del *CETA*.

Carni di bisonte – A quanto sopra si aggiungono 3.000 ton di carni di bisonte liberalizzate con l'applicazione dell'Accordo.

In particolare per il settore suinicolo il contingente liberalizzato che dalle attuali 5.550 ton circa passerà ad un totale di 75.000 ton nei sei anni corrisponde (dati Commissione UE) allo 0,4% dei consumi dell'Unione Europea.

Tutti i prodotti importati dal Canada dovranno essere conformi alla regolamentazione e alle disposizioni dell'UE. Ad esempio, l'importazione di carni nella UE sarà limitata a quelle non trattate con ormoni.

Esprimiamo preoccupazione circa le possibili turbative sul mercato europeo (con immaginabili conseguenze indirette anche su quello italiano) che potrà creare la concessione dell'ampliamento della possibilità di esportazione di carni bovine e suine da parte del Canada.

Sarà opportuno, pertanto, che l'Unione Europea garantisca un controllo in tal senso; concetto che risulta essere già stato recepito dalla Commissione poiché evidenziato in termini decisi da Francia e Belgio e dal Copa – Cogeca, nell'ambito del quale anche Confagricoltura ha preso posizione.

Non sono liberalizzati il pollame e le uova (produzioni sensibili a suo tempo segnalate anche dalla Confederazione).

Piante e fiori sono stati liberalizzati nel mercato canadese immediatamente.

Nei sette anni, invece, sarà l'Europa a liberalizzare le importazioni di grano duro e tenero. Tale liberalizzazione avverrà come descritto di seguito.

- ✓ Le importazioni in Europa di grano duro e tenero (nonché di segale) di alta qualità – anche destinate alla semina – saranno totalmente e gradualmente liberalizzate dal dazio eventualmente applicabile. In effetti il meccanismo in vigore in precedenza in base al quale poteva essere applicato un dazio in funzione dei prezzi di mercato, dal 2014 ha determinato un azzeramento dei dazi stessi. Si potrebbe obiettare, quindi, che il *CETA* non modifica la situazione che risulta già liberalizzata, ma la differenza è che non potrà più verificarsi l'applicazione delle tariffe daziarie, una volta completato il percorso dei sette anni, indipendentemente dai prezzi di mercato.

- ✓ Per il grano tenero di media e bassa qualità il contingente di circa 39.000 tonnellate attualmente a dazio ridotto viene aumentato a 100.000 tonnellate totali per il quale non viene applicato alcun dazio dal momento dell'entrata in vigore dell'Accordo.

Tutela in Canada delle Indicazioni Geografiche dell'Unione Europea

Dall'entrata in vigore del *CETA* nel territorio canadese sono tutelate 143 Indicazioni Geografiche europee agroalimentari, con la possibilità di aggiungerne altre. Tra le centoquarantatre ve ne sono 41 italiane, che comprendono le dieci denominazioni che rappresentano il 90% dell'*export* di tutte le denominazioni agroalimentari del nostro Paese (fonte Qualivita). E tra queste il "Prosciutto di Parma" ed il "Prosciutto San Daniele" che non potevano essere utilizzate in Canada da oltre venti anni.

Naturalmente il riconoscimento delle nostre IIGG ha comportato una reciprocità con il Canada che si realizza con la possibilità di mettere in commercio alcune denominazioni specificandone la provenienza canadese. Per quanto riguarda l'Italia questo potrà avvenire con Fontina, Asiago e Gorgonzola canadesi, nonché resta commercializzabile il "Parmesan".

Per chiarezza, al Canada viene concesso di poter continuare a commercializzare alcuni prodotti (ovviamente non solo italiani, c'è anche la Feta canadese per esempio, e non solo formaggi) che hanno una denominazione europea tutelata, purché sia ben chiaro che sono fatti in Canada, ovvero che non sono gli originali europei.

Alcuni operatori informano che, potendo ora riconoscere il prodotto originale e quello canadese, i *buyer* del Canada stanno orientando i loro acquisti verso le vere denominazioni.

La tutela delle denominazioni non comprese nella lista inserita nel *CETA* risulta molto semplice da ottenere, infatti il governo canadese ha previsto che se ne possa fare richiesta tramite il sito già esistente per il riconoscimento delle denominazioni di vini e spiriti (fin dall'entrata in vigore dell'accordo specifico per il settore siglato nel 2004) che ha aperto anche al comparto agroalimentare.

Quindi, chiunque può fare richiesta di riconoscimento di una nuova denominazione tramite il sito http://www.ic.gc.ca/eic/site/cipointernet-internetopic.nsf/eng/wr04244.htm . Deve essere fatto un versamento di 450 dollari e rimanere in attesa per due mesi, periodo che il governo canadese si prende per verificare che la denominazione non sia già registrata da altri in Canada e/o per chiedere ulteriore documentazione se lo ritiene opportuno, eccetera.

La denominazione italiana Prosciutto di Carpegna ha già fatto tale percorso ed ottenuto la tutela in territorio canadese. Il Salumificio Beretta, proprietario unico della denominazione, ha confermato la semplicità della procedura.

Pertanto, attualmente le IIGG italiane riconosciute dal governo del Canada sono 490, ovvero: 41 tutelate con il *CETA*, una alimentare inserita da poco, 448 vinicole già tutelate. Con la possibilità di aggiungerne altre.

Sistema di arbitrato internazionale a protezione degli investimenti

Il *CETA* è il primo accordo nel quale è stato inserito un meccanismo di risoluzione delle controversie investitore - Stato modificato rispetto al passato.

Citiamo questa tematica poiché è stata il cavallo di battaglia della prima ora dei movimenti anti *TTIP* (negoziato UE – USA) che individuavano la clausola *ISDS* (*Investment Settlement Dispute System*) come elemento distorsivo a favore dei grandi gruppi imprenditoriali. Il fatto che fosse una tematica di contestazione abbastanza fittizia è stato poi dimostrato dal cambiamento di obiettivi degli stessi

movimenti; in ogni caso la critica a tale sistema ha dato vita ad una modifica del relativo meccanismo, innanzi tutto nel *CETA*, finito nella diatriba poiché il suo *iter* di approvazione si è sovrapposto all'apertura del negoziato tra la UE e gli Stati Uniti.

Nell'accordo UE – Canada, quindi, appare per la prima volta l'*ICS* (I*nvestment Court System*) che risulterebbe un nuovo e perfezionato sistema giudiziario per la protezione degli investimenti che sarà pubblico e non si fonderà su tribunali specifici, ma verranno nominati dalle due parti giudici indipendenti e di carriera.

Cosa ne pensa Confagricoltura

In generale

Confagricoltura da sempre ha espresso una posizione favorevole ai negoziati bilaterali tra UE e Paesi terzi sia considerato l'evolvere estremamente lento e frammentario della trattativa multilaterale in ambito *WTO*, sia perché il libero scambio delle merci anche a livello internazionale è attualmente condizione fondamentale per la sussistenza delle imprese ed il loro sviluppo economico che contribuisce, peraltro, a quello del nostro Paese e dell'Europa.

La Confederazione, al contempo, sostiene che le intese bilaterali devono essere basate su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti; devono prevedere concessioni che siano mutualmente vantaggiose sia sul fronte del taglio delle barriere tariffarie, sia per quello degli ostacoli non tariffari che, è ampiamente dimostrato, sono anche molto più rilevanti per i rapporti commerciali.

Il CETA

Riassumiamo schematicamente di seguito quanto esposto nell'ambito del documento.

Anche sul *CETA – Comprehensive Economic and Trade Agreement* il giudizio generale di Confagricoltura non può che essere positivo, in particolare per quanto segue.

- Vengono liberalizzate, con l'eliminazione o la riduzione dei dazi, mediamente il 92% delle linee tariffarie dei prodotti agricoli ed agroalimentari ed in questo ambito vengono riconosciuti prodotti sensibili pollame e uova che sono, quindi, esclusi dal processo di liberalizzazione.

- Per la prima volta in un accordo con un mercato importante viene introdotto il concetto di tutela delle Indicazioni Geografiche della UE in Paesi terzi.
  Seppure l'obiettivo di principio resti il riconoscimento negli accordi di libero scambio del regime delle denominazioni in quanto tale, ovvero di tutte le denominazione di origine, con il *CETA* sono tutelate le dieci Indicazioni che rappresentano il 90% dell'*export* mondiale dell'insieme delle Indicazioni geografiche agroalimentari del nostro Paese ed il 98% di quello verso il Canada.

- Inoltre è possibile chiedere ed ottenere la tutela di tutte le altre denominazioni europee agroalimentari e vitivinicole tramite un sito dedicato e con tempi di verifica da parte del governo canadese limitati.

- Con il riconoscimento delle IIGG europee, alcune tra le denominazioni italiane di maggiore valore possono essere vendute sul mercato canadese con il loro nome originale e riconoscibile, come il "Prosciutto di Parma" che non poteva essere utilizzato in Canada da oltre venti anni.

- La tutela delle denominazioni europee e l'obbligo per i produttori del Canada di specificare la provenienza canadese dei nomi europei di alcuni prodotti (nel caso italiano Asiago, Gorgonzola e Fontina) è un passo importante nella difesa dall'*Italian sounding*, che viene dimostrato, peraltro, dalle ottime *performance* riscontrate, ad esempio, dal Gorgonzola originale nei primi quattro mesi di applicazione dell'Accordo ed anche dalla preferenza da parte dei *buyer* canadesi verso i prodotti originali.

- Sono stati unificati l'Accordo generale e quello specifico per il vino e gli alcolici, razionalizzando ed armonizzando, quindi, la materia.

- Tutti i prodotti importati dal Canada devono essere conformi alla regolamentazione e alle disposizioni dell'UE.

E' opportuno ricordare, infine, che l'accordo tra l'UE ed il Canada, come tutti gli accordi di libero scambio tra l'Unione europea ed i Paesi terzi, è il risultato di un'intesa che rispetta gli interessi di ambedue le parti, con reciprocità. Pertanto è senza dubbio utile che la Commissione europea vigili sull'applicazione del trattato con un attento e periodico monitoraggio, affinché da un lato ne sia verificata la corretta applicazione e da un altro possano essere apportati eventuali adeguamenti ed aggiornamenti.

Va evidenziato, peraltro, che UE e Canada hanno costituito un comitato co-presieduto – *CETA Joint Committee* – e costituito da sotto commissioni specifiche per tematica, per mettere a punto le disposizioni amministrative ed istituzionali dell'accordo, che si è riunito per la prima volta a Montreal il 26 settembre 2018, ed hanno avviato una attività di monitoraggio congiunto degli effetti dell'accordo anche in vista di possibili adattamenti.

Inoltre la Commissione UE ha promosso un *road show* con i così detti *Market Access Days* organizzati assieme agli Stati membri per informare operatori ed istituzioni su come poter utilizzare al meglio il *CETA* (vari nuovi adempimenti ed opportunità).

GB. VL.
AI (19) 14a